



Politica e verità In dialogo con Gianrico Carofiglio

martedì 15 gennaio 2019

Relatori: Gianrico Carofiglio, magistrato, già senatore della Repubblica e autore di numerosi libri (racconti, romanzi, saggi) tradotti in tutto il mondo; **Jacopo Rosatelli**, dottore di ricerca in studi politici e professore nelle scuole superiori

Con i piedi nel fango. Conversazioni su politica e verità (edizioni Gruppo Abele) è un piccolo ma denso volume che riporta l'appassionato e appassionante “dialogo” tra i due ospiti: a partire da questo, nell'incontro si è discusso del rapporto complesso tra politica e verità, della dimensione etica dell'impegno pubblico, del nostro presente particolarmente incerto e della necessità di agire in modo responsabile verso un orizzonte di valori e ragioni condivise.

L'interesse principale della serata è quello di porre l'attenzione all'individuo e la sua azione personale nel contesto pubblico con la necessità di abbandonare il rancore nel muoversi politicamente e pubblicamente facendo uso di umiltà, riflessione, mediazione e compromesso, elementi caratterizzanti della democrazia, complicato metodo di gestione ma ad oggi il modo più giusto secondo i due autori. Il libro affronta temi importanti come l'agire politico in modo ampio e associativo, la verità e l'informazione e la post verità.

Il professor Jacopo Rosatelli apre la serata spiegando che il libro (il quarto saggio più venduto nel 2018) è nato da un dialogo avvenuto realmente tra i due autori. Il titolo del libro si rifà ad una citazione di George Orwell. Il professor Rosatelli spiega che già nel 1947 si parlava di scandali politici, e persone influenti come Piero Calamandrei (giurista e uno degli attori della Costituzione) diceva che nella politica “bisogna prima entrarci, poi praticarla onestamente e resistere allo schifo”. Questo comporta che, per quanto complicata e difficile da comprendere, non bisogna estraniarsi e allontanarsi dalla politica, che al contrario va praticata con onestà.

Gianrico Carofiglio ha preso la parola citando appunto Orwell il quale affermava che i pensatori della politica si dividevano in due grandi categorie: gli utopisti con la testa tra le nuvole e i realisti con i piedi nel fango. Le quattro parti in cui è suddiviso il libro spiegano il concetto di azione politica non con la finalità di sguazzare dentro il fango ma con quella di entrarci per aiutare chi vi si trova in difficoltà. Altro tema fondamentale è il rapporto tra la politica e la verità. Il libro dà uno spunto di riflessione e lancia una scommessa concettuale per chi pratica la politica e crede sia impossibile dire la verità.

La domanda a cui cerca di dare risposta il libro è questa: “È possibile fare politica con efficacia rispettando la verità, o è indispensabile mentire?” Secondo gli autori è possibile utilizzare la verità come strumento di buona politica, cercando di argomentare il concetto di “verità” che è complesso e può essere riempito di contenuti diversi; ed è proprio da questa pluralità che il libro

prende le mosse. La locuzione “La Verità”, osserva Carofiglio, può essere anagrammata in tre diverse parole: rivelata, evitarla e relativa. Queste tre espressioni raccolgono bene una linea di pensiero filosofico legato al tema della verità. “Rivelata” fa riferimento alla metafisica o alla religione, dove c’è un’ autorità che definisce il vero. “Evitarla” allude allo scetticismo di chi crede che la verità non esista o che sia irraggiungibile; “relativa” significa che ci sono tante verità quanti sono i punti di vista, e questa molteplicità fa sì che la parola 'compromesso' possa unire i diversi significati, perché non esiste un solo modo di vedere il mondo ed esistono diverse prospettive per cambiarlo.

Il professor Rosatelli sottolinea come il fanatismo sia il contrario di compromesso ricordando le parole dello scrittore israeliano Amos Oz, ma l’idea di politica adesso assomiglia ad un baratto che porta al dissenso delle parti. Non si cerca una terza entità, una mediazione che cerchi di unire due posizioni controverse. Le posizioni rimangono comunque quelle di partenza pur cedendo qualcosa. Questo è ciò che sta accadendo oggi nella politica italiana. La domanda che Rosatelli pone a Carofiglio è come sia possibile che questa realtà di antagonismo politico per le posizioni degli altri si traduca in un consenso popolare. Carofiglio risponde che la mancanza di strumenti di lettura dei fatti fa sì che non possiamo dare alla politica un racconto dignitoso ma la dimostrazione della possibilità di cambiare idea è un segno di intelligenza che entra in contatto con il mondo, perché si capisce che quell’idea non funziona più se sono cambiati i presupposti.

Secondo l’autore è la comunicazione che ci aiuta a dire bene la verità sui valori cui desideriamo legare un’azione politica con parole che sanno comunicarla. Carofiglio parla poi di tre modi di comunicare la verità, ovvero comunicarla male, dire molto bene le bugie o dire bene la verità.

La serata passa poi alle domande del pubblico: sui tagli all’editoria, risponde il professor Rosatelli, secondo il quale l’intermediazione tra il fatto e l’osservatore del fatto, da cui nasce la notizia che il giornalista poi riporta, sia necessaria per spiegare alle persone il mondo che ci circonda. Il governo non comprende l’importanza di questi “corpi intermedi” e cosa rappresenterebbe una perdita di pluralità delle voci delle informazioni e l’effettivo impoverimento della democrazia che potrebbe causare. Il professor Rosatelli sottolinea la definizione di contratto di governo, che in Italia abbiamo tradotto dal lessico politico tedesco e che effettivamente in Germania si può intendere come un compromesso, cioè l’unione di visioni tra loro distanti che si vanno incontro e si trasformano in un livello superiore rispetto all’inizio. L’autore pensa che quello che succede in Italia sia molto diverso. Carofiglio dice che la democrazia non può esistere senza rappresentanza, citando l’art. 2 della Costituzione. Continua poi con un discorso sul “bipensiero”, cifra stilistica dell’attuale governo e dell’“ammasso propagandistico” che viene posto rispetto al campionario di progetti politici, che ritiene completamente scollegati tra di loro. Sottolinea l’immagine di un corpo elettorale scisso e la capacità che il governo stesso riesca ad esprimere pensieri contrastanti.

Un altro tema affrontato riguarda la verità che, se svuotata del suo contenuto, per arrivare in modo più diretto equivale a raccontare una bugia: Carofiglio spiega che la verità si racconta sui valori e va resa emozionante attraverso una storia potente ma anche densa e agile, comprensibile ma non vuota o falsa. Il fatto che le circostanze ci impediscano di arrivare agli obiettivi non vuol dire che non si sia detta la verità.

La sfida di una buona politica, secondo gli autori, è sapere che le cose funzionano in un certo modo e sapere di avere doveri di verità, di contenuto, di azione politica nei confronti dei cittadini e di dover imparare a comunicare. La comunicazione in politica non è un accessorio ma parte integrante di essa. Bisogna capire che la persuasione si produce attraverso l’emozione in modo da esercitare una politica etica utilizzando la verità per raccontare il sistema di valori. L’adesione fa sì che le persone siano parte attiva della politica e non bisogna farsi influenzare da discorsi suggestivi ma sprovvisti di contenuti.